

1ª DOMENICA DI QUARESIMA

Let: Gl 2,12b-18; Sal 50; 1Cor 9,24-27; Mt 4,1-11

Invocazioni di perdono

Dopo l'omelia e la successiva imposizione delle ceneri

Il desiderio vorace della bocca e la curiosità senza fine degli occhi impediscono al cuore di mettersi in ascolto della tua parola e di trovare in essa la nostra gioia; ti preghiamo (si risponde ogni volta: *Perdonaci Signore*)

La ripetuta esperienza del molto che ancora manca alla nostra vita minaccia di rendere l'animo triste e il lamento senza fine; ti preghiamo

La smania di tacitare l'insoddisfazione e l'ansia che portiamo nel cuore ci rende facile preda di ogni immagine esteriore che prometta distrazione; ti preghiamo

L'ostinazione delle nostre voglie ci rende spesso incapaci di riconoscere l'attesa dei nostri fratelli e ci rende dunque ingenerosi nei loro confronti; ti preghiamo

Il desiderio impaziente di stupire e di imporre la nostra persona all'attenzione degli altri ci induce a piegare le nostre ginocchia di fronte a molti idoli; ti preghiamo

La ricerca del potere ci rende vili e compiacenti di fronte ai potenti, duri invece e prepotenti nei confronti dei deboli; ti preghiamo

Appuntamenti della Settimana

Lunedì 10 marzo, in Basilica, ore 21

Lectio sul libro di Giobbe

1. La sofferenza come scuola di speranza (Gb 1,1 – 2,10)
Vedi In un foglietto a parte l'illustrazione del ciclo

Venerdì 14 marzo, primo venerdì di Quaresima:

come poi in tutti i successivi venerdì, saranno celebrati in Basilica due distinti momenti di preghiera:

ore 7.30: celebrazione delle «Lodi»

ore 18: celebrazione della «Via Crucis», guidata da DON GIUSEPPE, che mediterà in forma più distesa due stazioni; le altre saranno celebrate con una citazione biblica e un canto.

(ricordiamo che nei venerdì di Quaresima non si celebra l'Eucaristia ed è prescritta l'astinenza dalle carni)

DIGIUNO E CARITÀ

Il tempo di Quaresima ci impegna alla penitenza, espressa tipicamente nelle tre forme, preghiera, digiuno, elemosina. Dedicheremo il frutto del nostro digiuno ai fratelli più bisognosi dell'Africa, facendo riferimento all'iniziativa che da cinque anni seguiamo, l'*Allamano Makiungu Hospital*.

Come si ricorderà, nell'estate 2020 Padre Sandro ha accolto la proposta di mons. Edward Mapunda, Vescovo di Singida (Tanzania), di occuparsi appunto dell'ospedale di Makiungu, che è di proprietà della Diocesi. Esso ha settant'anni di vita; è stato fondato da due suore irlandesi; si avvaleva della collaborazione di diverse suore anche con mansioni mediche; mancava però di una gestione esperta ed è andato in progressiva crisi. Padre Sandro Sala e Manuela Buzzi lo hanno ripreso e molto fatto crescere. Ma l'ospedale soffre fino ad oggi di una spiccata ristrettezza di risorse; e la zona in cui è ubicato è particolarmente povera. Il poco che possiamo dare è per esso molto.